

PERCORSO A MANO A MANO

DISEGNARE CAMMINANDO

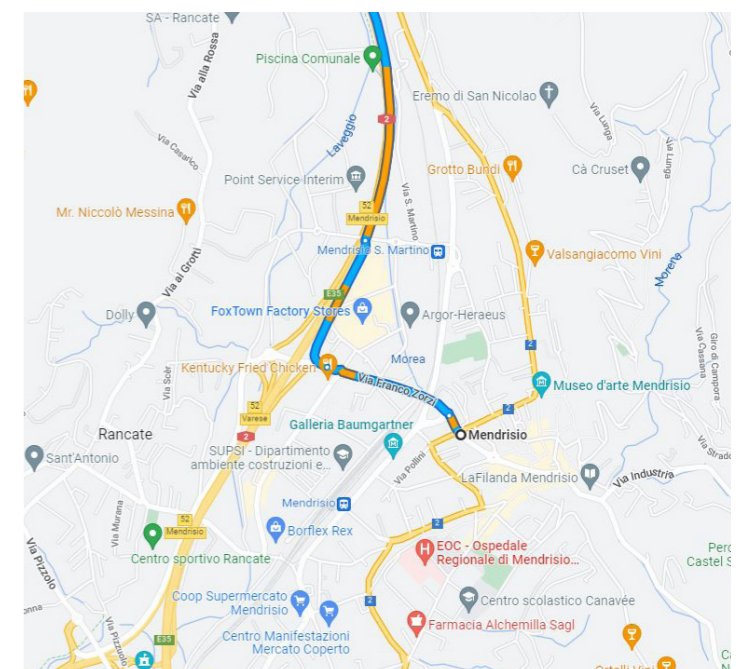
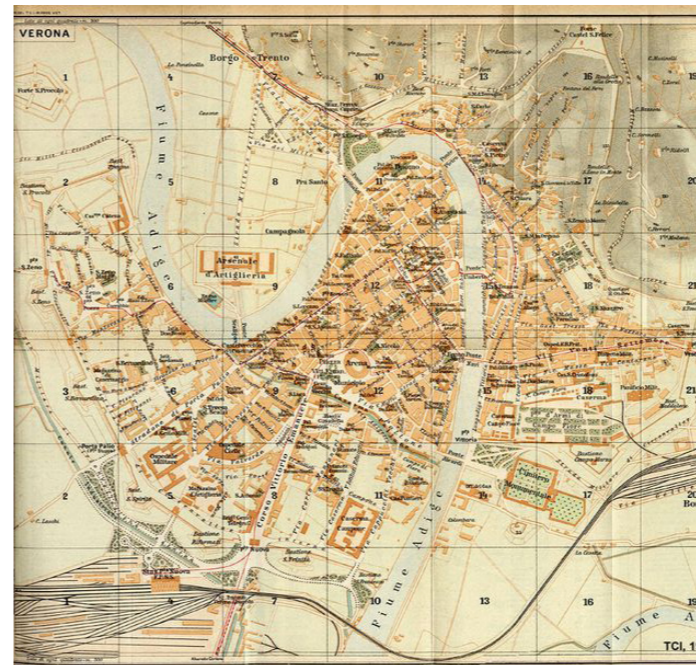
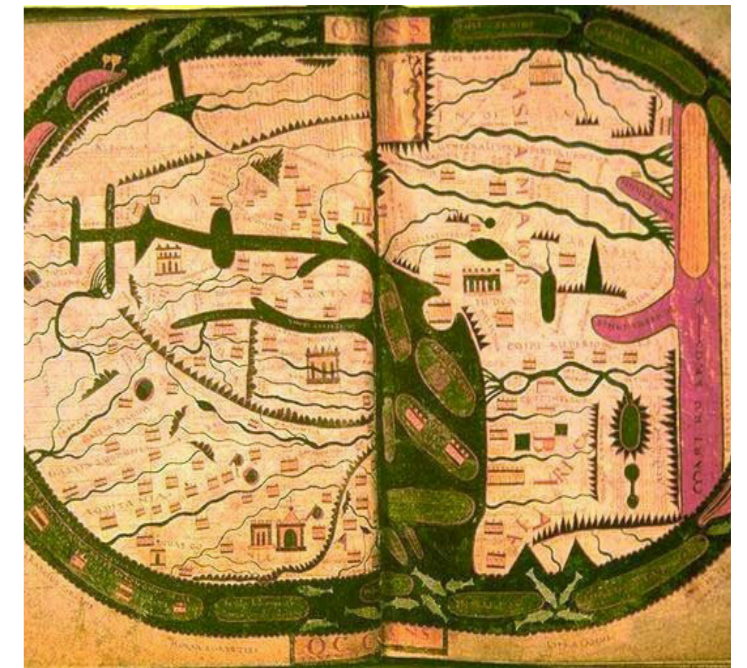
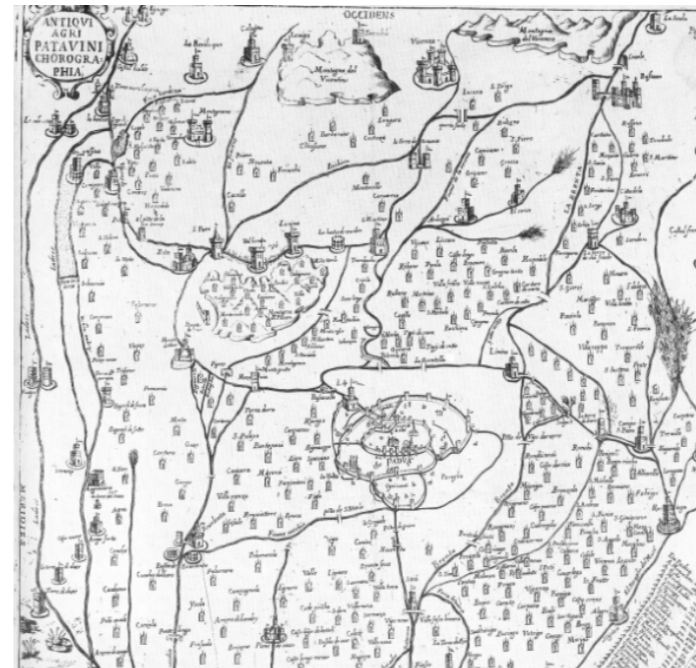
Psicogeografia e Narrazione del territorio
Prof. Gianni Biondillo, Ass. Donato Anchora
USI A.A. 2021/2022, Semestre primaverile

Riccardo Nociti, Andrea Prayer



Cartografia

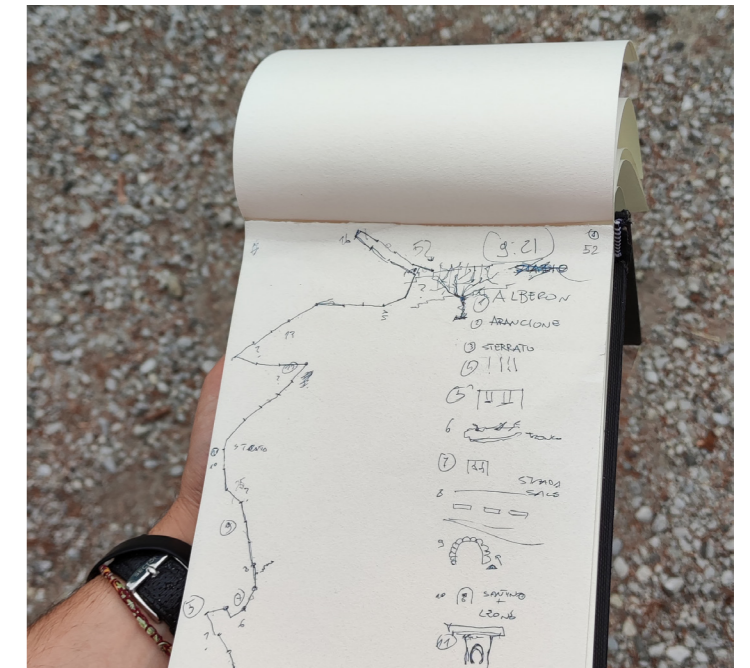
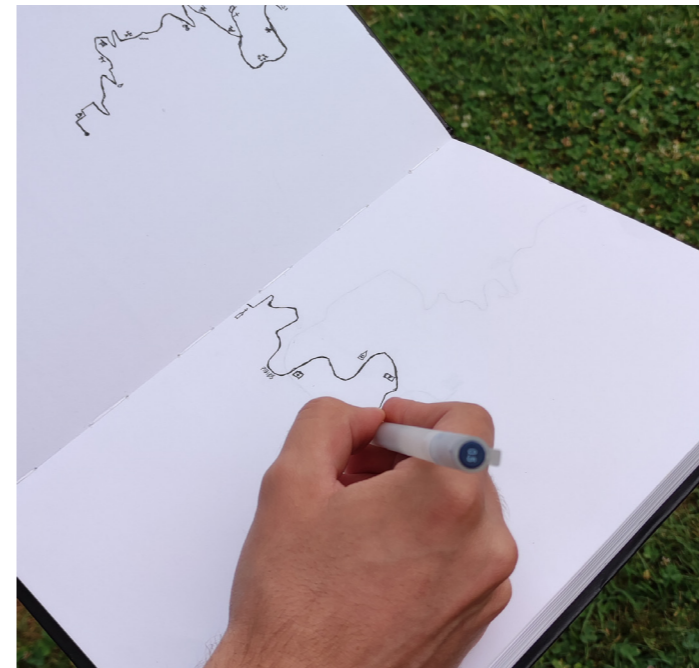
La cartografia e la rappresentazione grafica del percorso sono discipline che coinvolgono l'uomo ormai da diversi secoli. Esistono vari metodi per approcciarsi a questo tema: da quella puramente artistica a quella più tecnica che permette di tracciare il territorio per orientarsi e poterlo ripercorrere. Già nell'Antichità esistevano diverse forme di rappresentazione, e altrettante unità di misure e grandezze fisiche per misurare lo spazio, in modo da renderne possibile una riproduzione in scala; le distanze venivano misurate in passi, oppure contando i giorni di navigazione o ancora orientandosi a seconda della posizione del sole e delle stelle. Soltanto in tempi più recenti sono nate le prime tecnologie utili in questo senso. Nella prima metà del XX secolo si era diffusa la fotografia aerea per ridisegnare il territorio, e negli anni '70 è stato scoperto il sistema di posizionamento GPS con la sua conseguente diffusione negli anni '80.

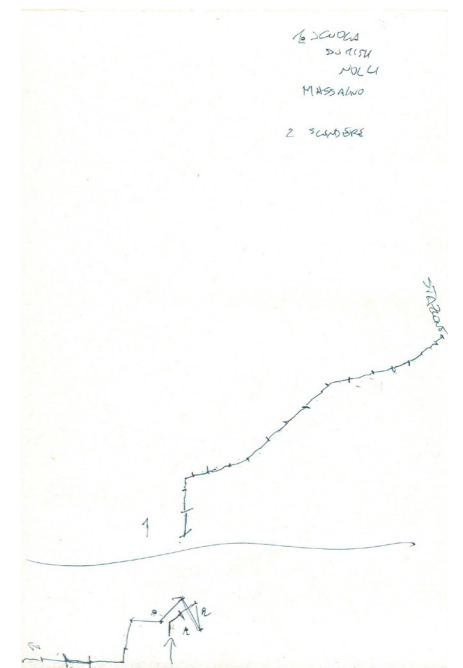
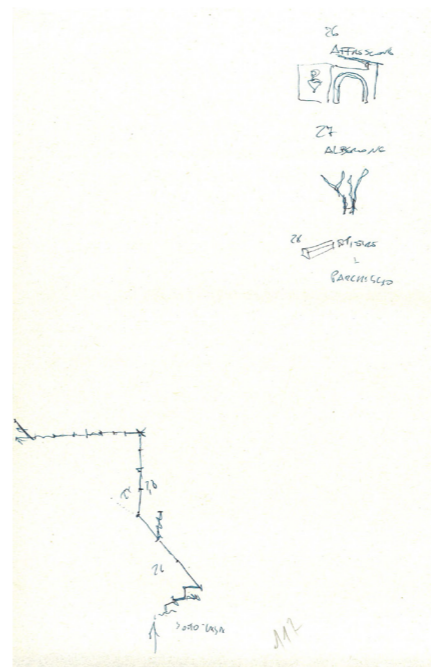
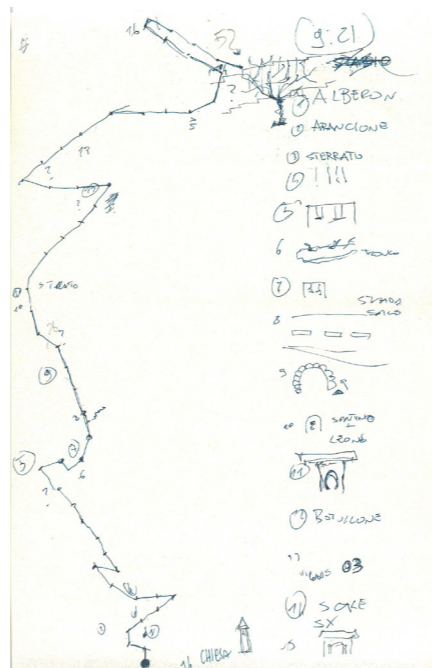
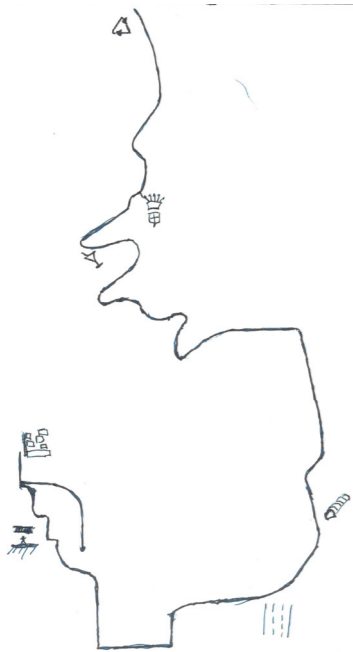
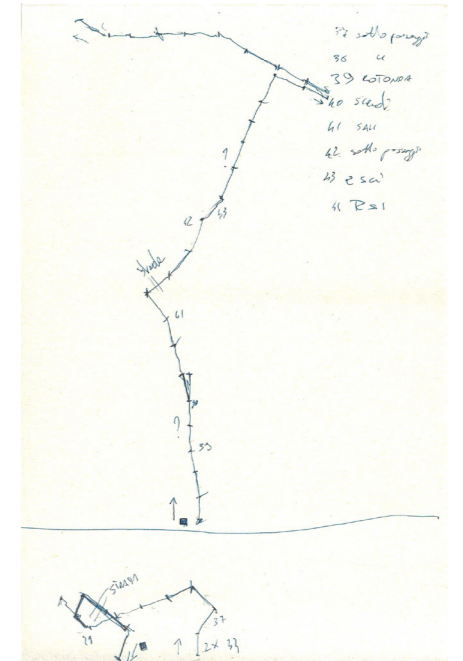
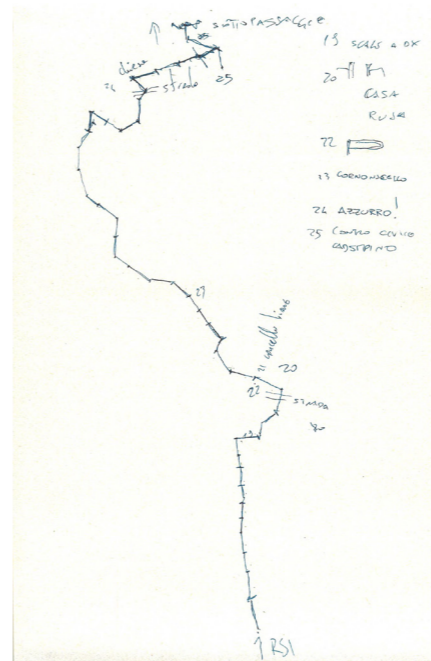
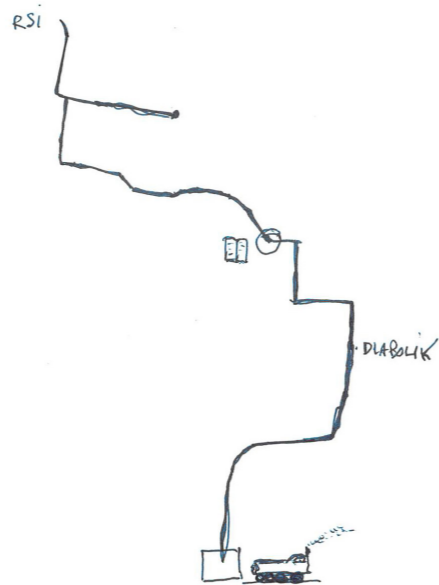
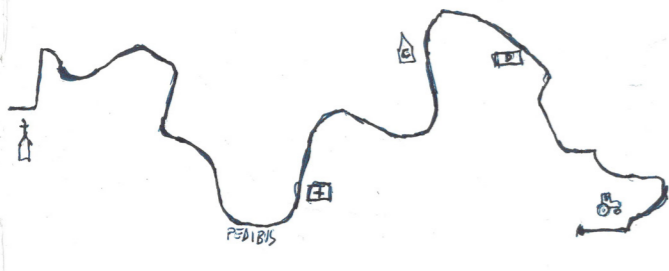
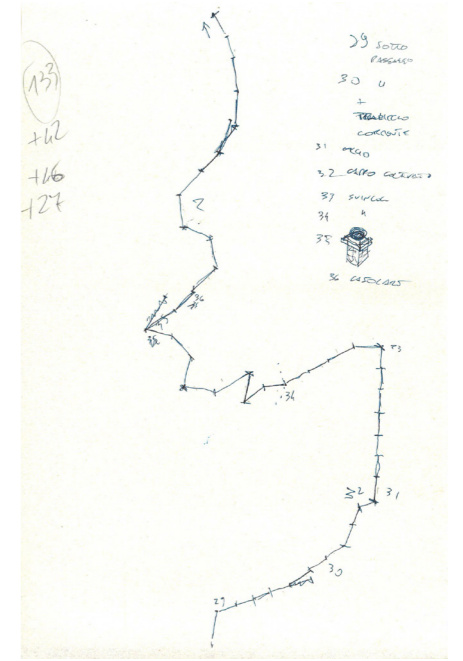
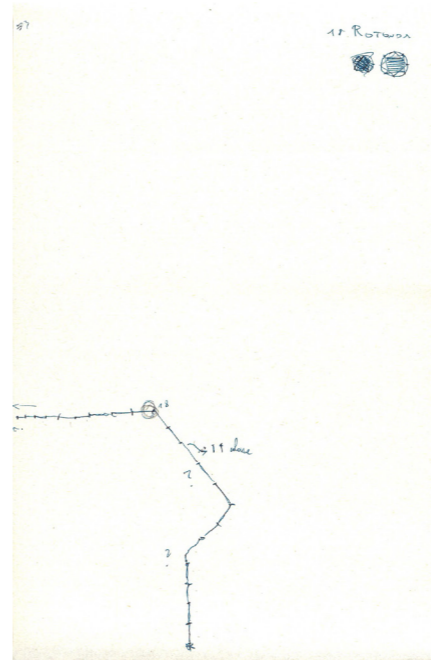
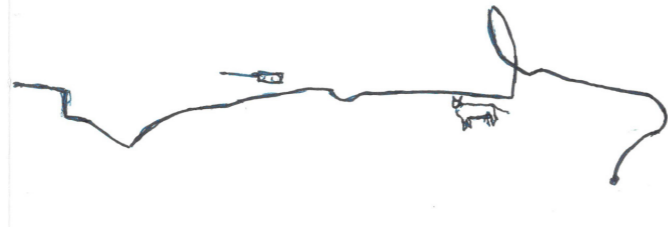


Approccio

L'esercizio consiste nel rappresentare l'esperienza vissuta e il percorso eseguito. Ci siamo subito interrogati su quale fosse il modo migliore di riportare la nostra esperienza basandoci su due possibili metodi base di rappresentazione: uno tecnologico e uno grafico. Un membro della nostra coppia non aveva a disposizione un cellulare funzionante, dunque, non potendo far affidamento all'uso della tecnologia come strumento primario, ci siamo interrogati su quale fosse il miglior modo di rappresentare il percorso graficamente. Invece di usare una componente digitale di rappresentazione ci siamo soffermati entrambi sulla parte grafica. Abbiamo pensato di rappresentarlo manualmente tramite lo strumento del disegno, attraverso due strategie di rappresentazione differenti dettate dalla soggettività dell'esperienza e, successivamente, di utilizzare alla fine un rilevatore GPS per ottenere un confronto digitale con quello che abbiamo tracciato a fine giornata. Più di preciso l'esercizio è consistito nel disegnare il percorso progressivamente, a mano a mano che lo si seguiva, cercando di capire la nostra percezione territoriale e le nostre capacità orientative.

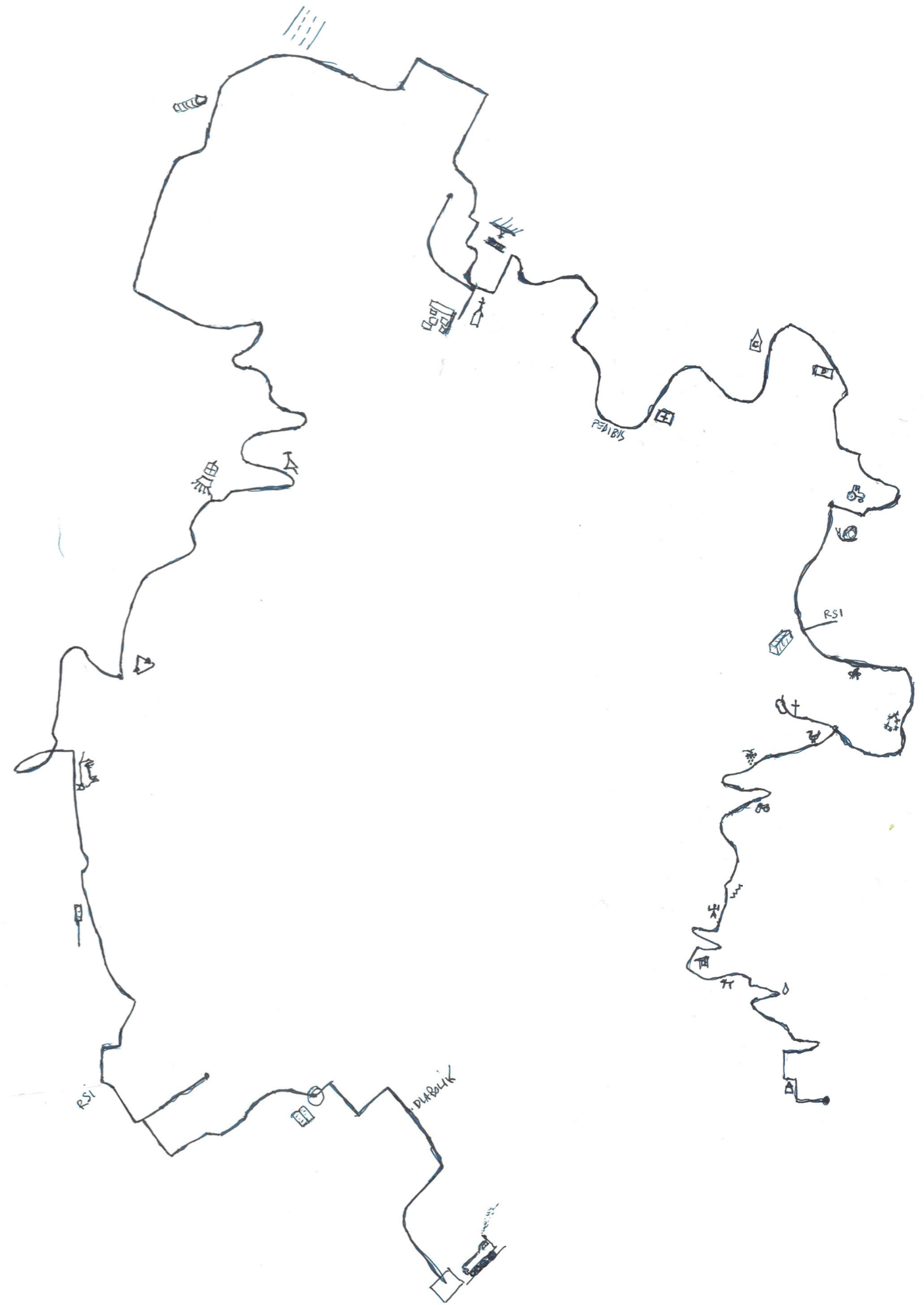
Prima di iniziare, per enfatizzare la soggettività della percezione umana abbiamo deciso, definendo una tecnica di base comune, di utilizzare entrambi lo stesso metodo di rappresentazione senza interrogarci o discuterne tra di noi, per osservare alla fine del percorso come il singolo abbia avuto una visione diversa dall'altro.





Primo Assemblaggio

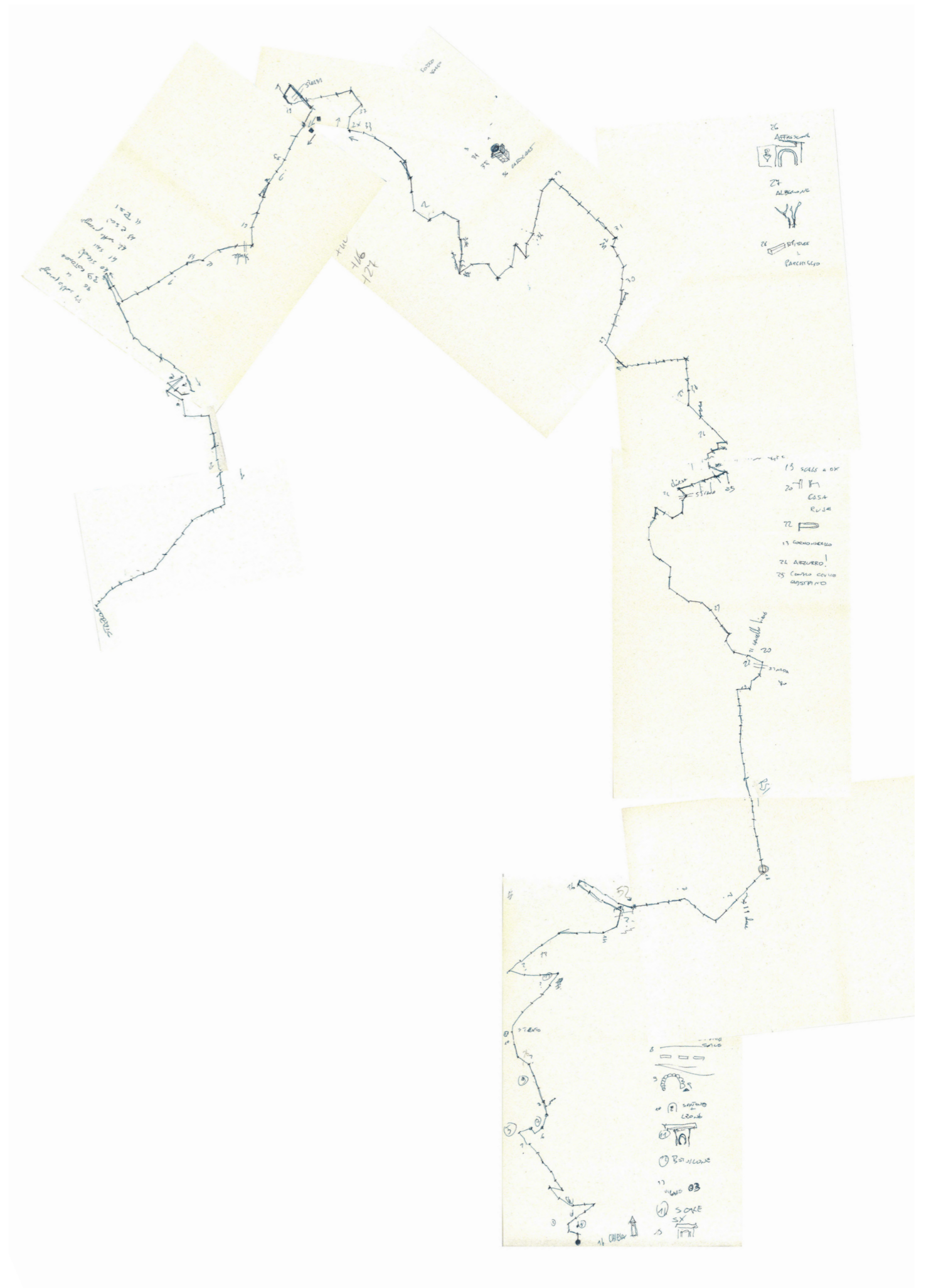
Nella mappa completa possiamo vedere il percorso nella sua interezza. In tutto sono stati disegnati 5 fogli e li abbiamo assemblati assieme tenendo conto dell'orientamento, ottenendo il tracciato dal punto di partenza a quello di arrivo. Abbiamo notato che ci sono state delle variazioni nella composizione del tracciato. All'inizio si vede che c'è una maggiore precisione nel seguire le forme del sentiero, man mano che si prosegue la linea diventa sempre più semplificata e meno curvilinea. Stessa questione vale anche per i simboli trovati, nella prima metà del tracciato sono più numerosi rispetto alla parte finale. L'errore umano produce queste imprecisioni che rendono unica ogni esperienza, pertanto l'errore in questo caso è un valore aggiunto.

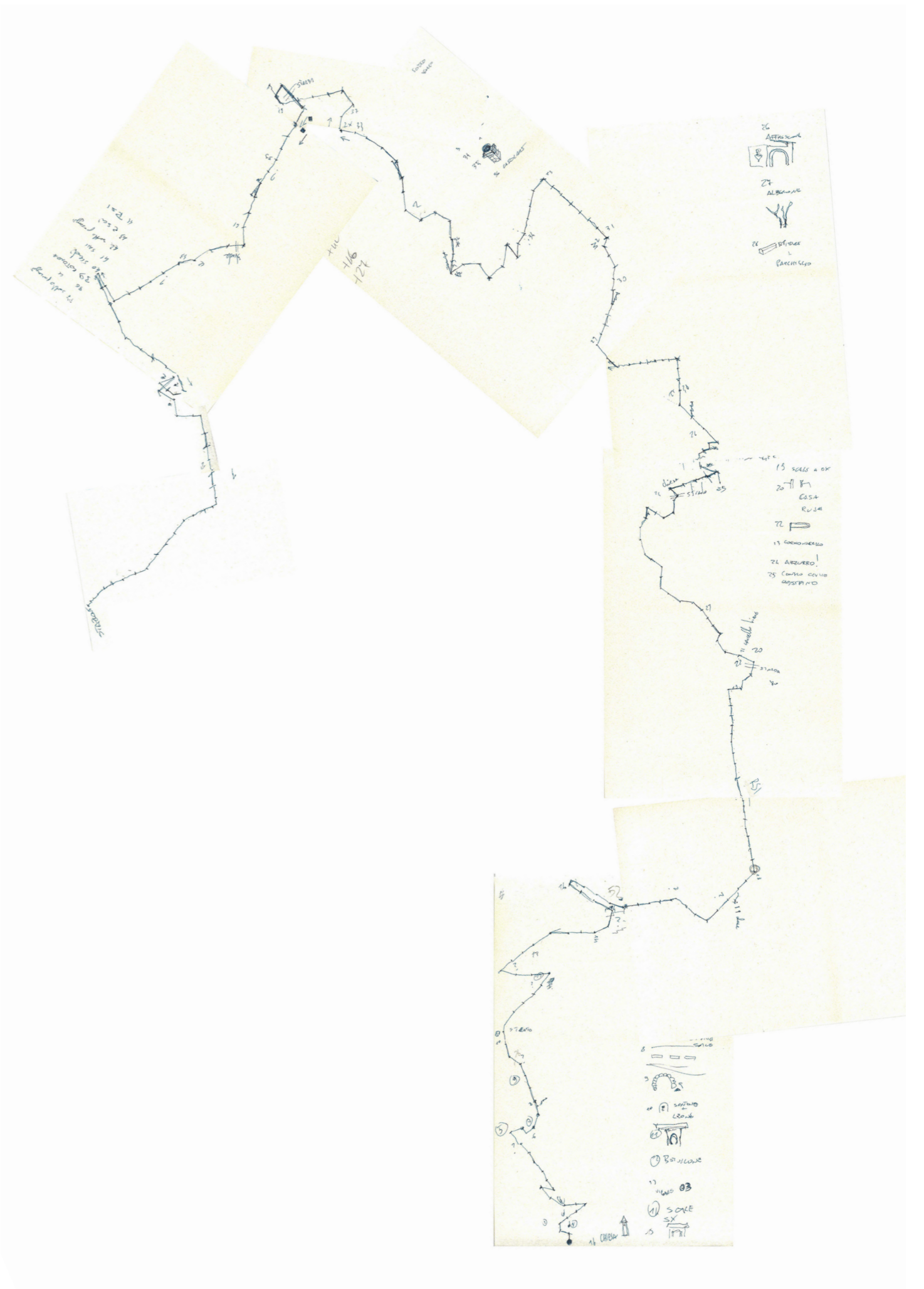
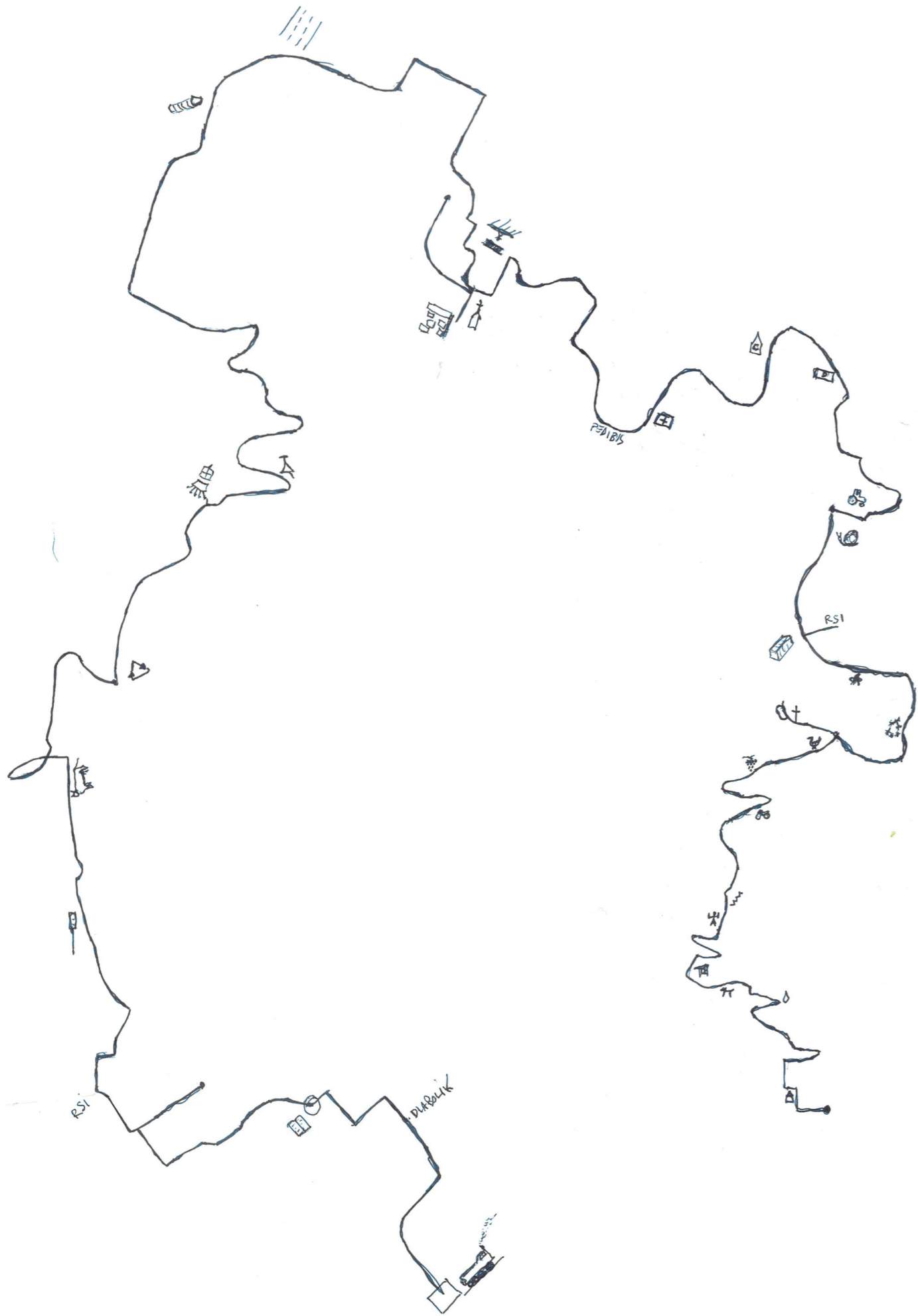


Secondo Assemblaggio

Durante l'esperienza il ridisegno del percorso è stato frammentato su diversi fogli. Nel riassemblare tutto il processo ci si è resi conto di alcune problematiche, principalmente relative alla scelta della tecnica di rappresentazione, in quanto non vi è una vera e propria corrispondenza, una proporzione spaziale tra la dimensione in passi e la lunghezza dei tratti disegnati sul foglio. Data la freneticità dell'esperienza e il muoversi in gruppo, è stato difficile riprodurre il disegno in scala tenendo un'unità metrica corrispondente ai 60 passi.

L'aver utilizzato come grandezza fisica i passi si è rivelato utile ma complicato a livello mentale durante il percorso, poiché mi portava a isolarmi dai miei compagni e, a lungo andare, risultava sempre più facile perdere il conto. La fatica di protrarre questo esercizio di ridisegno per un lungo periodo, insieme alla componente fisica del camminare, è riscontrabile anche nei "simboli", nei punti di riferimento individuati. All'inizio, come si può vedere, erano numerosi e qualche volta accompagnati da disegni. A mano a mano che si procedeva nel percorso, questi elementi sono stati trasformati in parole e sono stati scremati, riportando solo quelli essenziali all'orientamento.





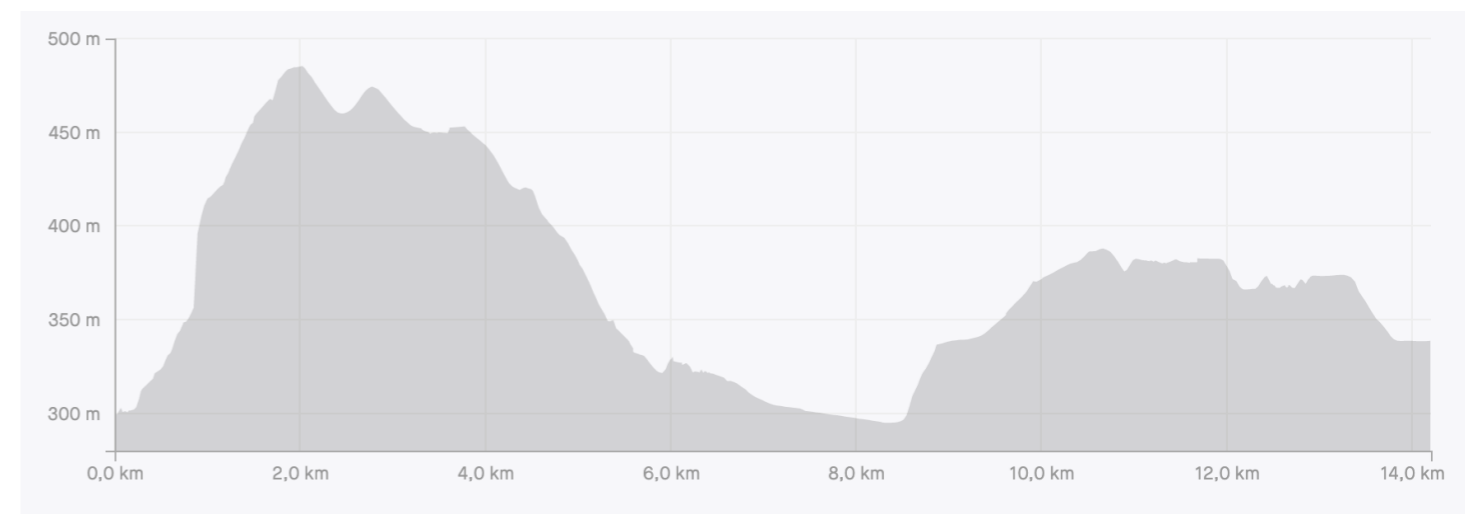
GPS

Ci siamo interrogati su quale fosse il modo migliore per poter rappresentare il percorso. Abbiamo pensato di rappresentarlo manualmente tramite lo strumento del disegno, attraverso due modalità differenti, una più artistica e una più tecnica. Per verificare la validità e la veridicità di questi metodi abbiamo bisogno di un riscontro con delle fonti certe: qui subentra il supporto della tecnologia.

Tramite l'utilizzo di un rilevatore GPS abbiamo ottenuto una serie di dati tecnici e informazioni, ma soprattutto una traccia geolocalizzata del percorso. Successivamente abbiamo eseguito un confronto digitale con quello che abbiamo tracciato a fine giornata.

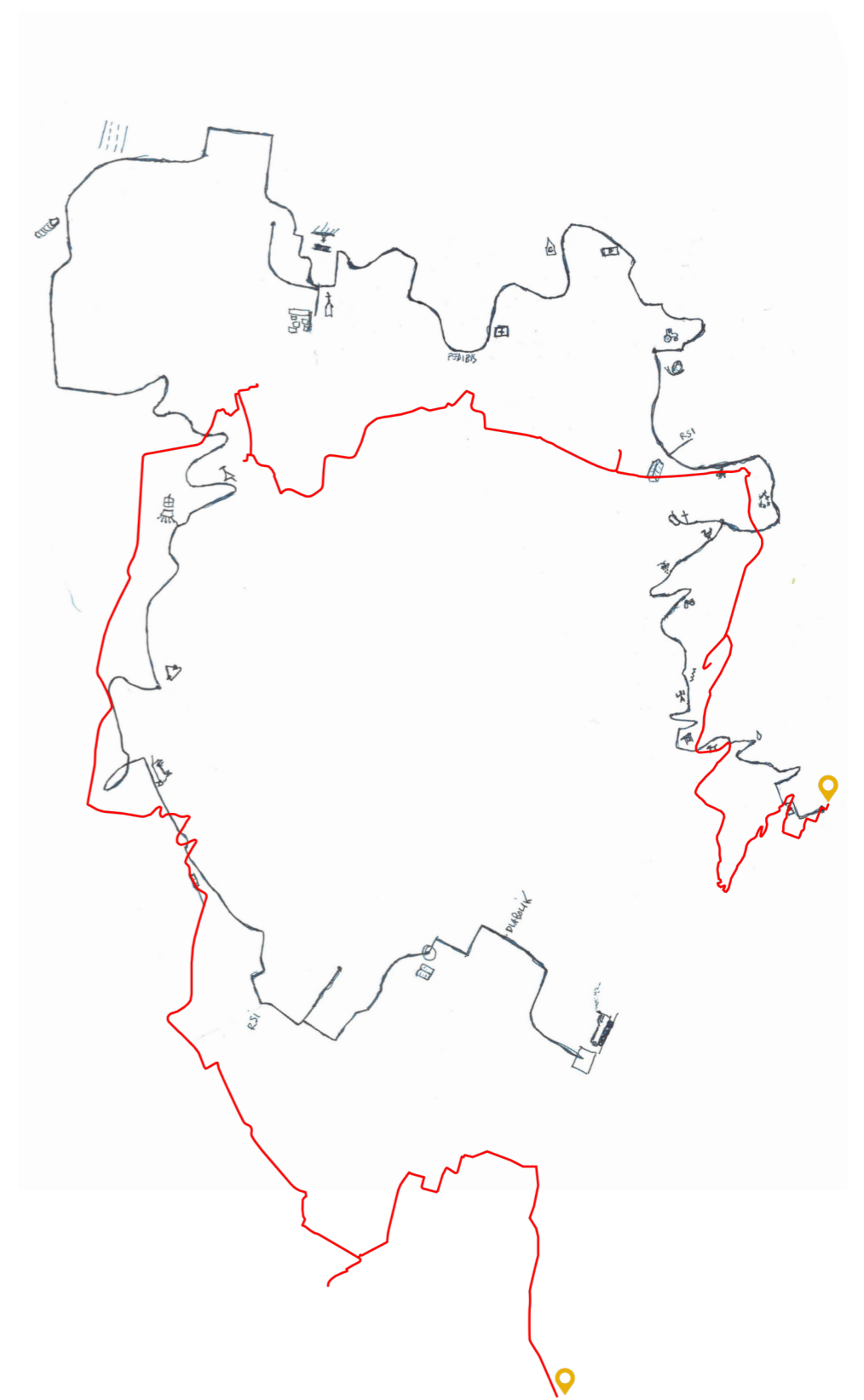


Intertempi		
KM	Passo	Dislivello
1	16:30 /km	115 m
2	16:03 /km	71 m
3	14:11 /km	-21 m
4	12:44 /km	-21 m
5	14:39 /km	-62 m
6	13:50 /km	-53 m
7	13:43 /km	-22 m
8	12:42 /km	-9 m
9	14:16 /km	41 m
10	13:31 /km	33 m
11	13:37 /km	11 m
12	11:37 /km	-4 m
13	17:44 /km	-5 m
14	13:25 /km	-35 m



Primo Confronto

Abbiamo sovrapposto il primo approccio con il percorso rilevato dal GPS, tenendo lo stesso punto di partenza per entrambi. Confrontando i due percorsi notiamo una evidente disparità di forma. I tratti, le angolature tracciate da noi non saranno mai perfettamente corrispondenti con quelle satellitari. Tuttavia, si vede come ci sia una certa corrispondenza nelle proporzioni, si legge una familiarità tra i due disegni. Questo permette comunque di confrontarli e di individuare dei punti in comune ad entrambe le linee.



Secondo Confronto

Facendo coincidere l'inizio del percorso GPS con l'inizio del percorso disegnato a mano si osserva subito una discrepanza. Questo, oltre a dimostrare l'imprecisione della percezione umana, mostra l'errore che può causare la mancanza di una tecnica precisa di rappresentazione. Si può notare però come vi sia una somiglianza tra i due. Anche se i percorsi sovrapposti non coincidono tra di loro si riesce comunque a vedere che in quello ridisegnato vi sia somiglianza nelle proporzioni e nella forma del percorso rispetto alla Traccia GPS. Questa imprecisione è dovuta principalmente alla mancanza di un'unità di misura precisa nella rappresentazione. Ogni tratto corrisponde a 60 passi, ma il fatto che siano disegnati con dimensioni una diversa dall'altra non permette una rappresentazione precisa e proporzionata. Probabilmente ridisegnando il percorso con un righello, stabilendo una dimensione grafica per ogni tratto, il percorso verrebbe più preciso e si avvicinerebbe di più alla forma originale GPS.

